CENT. 5.
Anno VIII - 1855 - N. 275

L'OPINIONE

CENT. 5.
Domenica 7 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincia	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 20	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio dell'Opinione, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 6 OTTOBRE

DEL RIORDINAMENTO DEGLI APPELLI PER ABUSO

Le appellazioni per abuso nella Savoia ed in altri nostri paesi di usi gallicani vennero finora regolate dalle massime raccolte nel codice Fabriano (lib. VII, tit. 28) e da varie istruzioni che, contenute in regi biglietti, vennero successivamente dal governo indirizzate nel secolo scorso a quell'antico senato, e produssero relativi manifesti. Queste appellazioni nelle suddette provincie costituiscono un mezzo ordinario, a cui senz'altro chiunque può ricorrere. Ma dubitiamo assai, che dopo il 1814 verun privato abbia più pensato a valersi di questa tutela generalmente obbliata dalle popolazioni.

Nel Piemonte pare che l'uso sia sempre stato nelle occasioni private e sotto la dinastia di Savoia, di ricorrere al ministero degli affari ecclesiastici, il quale trasmetteva il ricorso all'avvocato generale, e questi, prese le opportune informazioni, o conchiudeva non farsi luogo all'appello, o vi procedeva esso stesso d'uffizio. Così troviamo nella Raccolta del Duboin, in data del 10 ottobre 1702, un rescritto senatorio, con cui ad istanza del pubblico ministero si ordina ai superiori dei Francescani conventuali di non pubblicare, nè eseguire, nè permettere che fosse pubblicato od eseguito un decreto ecclesiastico emanato in odio del padre maestro Malletti. Ed altre simili istanze e rescritti si leggono successivamente tanto nell'interesse governativo, che che in quello dei privati.

Nella Sardegna è vigente, a termini delle regie prammatiche, il diritto di *Ricorso al principe*, il quale ricorso si presentava però al magistrato della reale udienza, ora convertito come i nostri antichi senati in corte d'appello.

Crediamo di avere in precedente articolo (n° 268) ampiamente dimostrata la necessità di conservare la via aperta a queste salutari appellazioni, e di determinarne in modo uniforme per tutte le provincie del regno le norme regolatrici.

Pensano alcuni che il miglior mezzo sarebbe di ritornare, con poche modificazioni, alla legislazione che regolava tali materie in Piemonte sotto l'ultima dominazione francese, e che continuò sempre a regolarle presso questi nostri vicini. Dessa è contenuta negli articoli 6, 7 e 8 della legge 8 aprile 1802 (germinale an x). Eccoli:

— « Art. 6. In ogni caso di abuso per « parte dei superiori e delle altre persone « ecclesiastiche, si avrà ricorso al consiglio « di stato. »

— « I casi di abuso sono l'usurpazione « o l'eccesso di podestà, la contravvenzione « alle leggi ed ai regolamenti della repub« blica, l'infrazione delle regole consecrate « dai canoni ricevuti in Francia, lo atten« tare alle libertà, alle esenzioni ed usanze « della chiesa gallicana, e finalmente ogni « intrapresa o procedimento, che possa nel« l'esercizio del culto compromettere *l'onore « de' cittadini, inquietare arbitrariamente « le loro coscienze, degenerare contr'essi « in oppressione, ingiuria od in pubblico « scandalo.* »

— « Art. 7. Dovrassi parimente aver ri« corso al consiglio di stato in caso di at« tentato all'esercizio pubblico del culto, « ed alla libertà che le leggi ed i regola« menti garantiscono ai ministri di esso. »

— « Art. 8. Competerà la facoltà del ri« corso a qualunque persona interessata. In « difetto di particolare doglianza, appar« terrà d'ufficio ai prefetti. »

— « Il pubblico funzionario, l'ecclesia« stico o la persona che vorrà valersi di « tale facoltà, dovrà indirizzare un memo« riale circostanziato e sottoscritto al con« sigliere di stato incaricato di tutti gli af« fari relativi ai culti, e questi dovrà pren« dere fra il più breve termine le opportune « informazioni; e sulla sua relazione si darà « corso all'affare, e sarà definitivamente « terminato nella forma amministrativa, o « rimandato, secondo l'esigenza dei casi, « alle autorità competenti. »

A noi però sembra, 1° Che la qualità più indipendente dei magistrati inamovibili costituisca una miglior guarentigia sul merito di questi giudizi e sulla convenienza dei provvedimenti che ne formino la conseguenza e valga assai meglio ad eliminare i sospetti di parzialità, od influenza ministeriale;

2° Che a niuno meglio competa che ai magistrati giuridici di decidere all'occorrenza, se sia il caso di provvedimento in via di abuso, o di giudizio da promuoversi in via ordinaria;

3° Che conservando alle corti di appello la competenza a provvedere in via di appello come di abuso, si facilita l'acceleramento delle provvidenze, che in questi casi sono per lo più urgenti. Laddove il bisogno di ricorrere dalla Sardegna, per esempio, al consiglio di stato in Torino renderebbe meno agevole, e talvolta di troppo tardo effetto la via dell'appello a questa preziosa porzione dei nostri connazionali;

4° Che gli avvocati fiscali, anzichè gli intendenti, ci sembrano nel nostro paese assai meglio indicati per servire di organi ai ricorsi relativi, per assumere le occorrenti informazioni e per conchiudere in proposito: come altresì per procedere d'ufficio in difetto di particolare doglianza.

Ci limitiamo pertanto a chiedere dalla sapienza del governo un nuovo regolamento nel quale, indicati i casi di abuso in termini generali ed analoghi a quelli contenuti tanto nella legge surriferita, quanto nelle varie istruzioni emanate nel secolo scorso, si fissino in modo uniforme per tutte le provincie dello stato le norme a seguirsi, affinchè anche i privati sappiano facilmente come regolarsi nei casi che pur troppo ora succedono con maggiore frequenza di quello che compaia agli occhi del pubblico, e che continueranno a succedere, finchè ogni curia ecclesiastica non sia all'uopo costretta a frenarsi in vista delle ben delineate vie che a tutela degli oppressi tanto laici che chierici, ogni illuminato governo deve sempre tenere aperte contro un'autorità, la quale, allorchè si atteggia ostilmente contro le politiche istituzioni e le leggi, ha pur troppo mille mezzi con cui eseguire atroci vendette contro l'odiata porzione dei regnicoli che piegar non vogliono alle dispotiche sue esigenze, e deve perciò essere contenuta con mezzi speciali, tra i quali il colpirne le prebende beneficiali e l'allontanamento in fine dell'autorità perturbatrice abbiamo già a sazietà dimostrato non essere per nulla in contraddizione colle franchigie guarentite al cittadino dallo statuto.

L'ORDINE MILITARE DI SAVOIA E L'ORDINE DI S. MAURIZIO

Riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Parecchi giornali di Torino hanno espressa la loro opinione intorno alla ricostituzione dell'ordine militare di Savoia, la quale si risolve nel desiderio che la nuova decorazione sia distribuita al vero merito e non isprecata a soddisfare la vanità ed a far tacere molesti sollecitatori.

Ma io avrei creduto che prima di tutto sarebbesi risolta una quistione, ed è questa: Perchè un nuovo ordine?

Niuno avendo pensato a questo quesito, certamente non arduo nè importante nei nostri tempi, in cui gli ordini cavallereschi hanno meno pregio che pel passato, mi permetta che io le esponga alcuni pensieri.

Io sono cavaliere di S. Maurizio, ed aveva già consumati diciotto anni in servizio dello stato quando fui fregiato delle insegne, vale a dire ho ottenuto il diploma, perchè d'insegne, di croci e di nastri non se ne parla più, non potendo l'ordine mauriziano in tanta profusione di decorazioni far la spesa delle croci, che ormai sono innumerevoli. Però non mi faccia il viso dell'armi, ed abbia la pazienza di leggere le mie riflessioni, che riconoscerà come il mio titolo di cavaliere mauriziano non mi renda ingiusto verso l'ordine militare di Savoia.

Ma ritorniamo al quesito: Perchè un nuovo ordine?

La ragione, la sola ragione che si adduce è che l'ordine mauriziano fu distribuito con tanta liberalità che non si può più considerare come distinzione speciale di cui abbia ad andar superbo chi ne viene fregiato.

Pur troppo è vero, ed io, cavaliere di San Maurizio, lo debbo confessare. Ormai non vi sono più negli stati sardi che cavalieri di San Maurizio. Una volta la croce di San Maurizio era distribuita con parsimonia e ci volevano molti anni di servigi o singolari meriti per ottenerla: ora chi la vuole, la consegue: apra un calendario qualunque, e vedrà quanto siano generosi i ministri. Oh, bisogna esser giusti verso di tutti! Il governo può esser gretto in molte cose, ma giammai nella distribuzione delle croci di San Maurizio. Nel regime costituzionale, i ministri sono soggetti a lasciar il portafoglio dalla sera al mattino, e vogliono premunirsi, creando i proprii cavalieri. Al ministero dell'istruzione pubblica, per esempio, vi sono più cavalieri che impiegati: segretari, ispettori, provveditori, tutti sono illustrissimi cavalieri, intanto che molti professori non hanno un pezzettino di nastro verde. E poi si dice che la burocrazia è nulla nel nostro paese!

Ciò che avviene nel ministero dell'istruzione pubblica, si osserva in tutto il resto: centinaia di cavalieri non si sa per qual cagione o con qual mezzo siansi acquistato quel titolo. I maligni hanno perfino il coraggio di asserire che le adulazioni e la pieghevolezza sono un titolo impareggiabile, e che i ministri assegnano la croce colla stessa indifferenza con cui passeggiano sotto i portici di Po, e malgrado di ciò non possono appagare tutti i sollecitatori. Perfino la liberalità di qualche migliaio di lire basta a procurare la croce di S. Maurizio. A questo patto un negoziante di schiavi della democratica Virginia divenuto ricco sfondolato potrebbe procurarsi in Europa tante decorazioni, da coprirsi tutto il petto. Sarebbe pur bello a vederlo!

Qual meraviglia se l'ordine mauriziano è scaduto? Di chi la colpa? De' decorati o de' ministri? Eppure non sarebbe stato difficile di ridargli pregio e renderlo ricercato. Quando la croce di S. Maurizio si fosse veduta appesa all'occhiello di militari che si distinsero, benchè nè colonnelli, nè generali, essa sarebbe stata riveritissima. Allorchè è scoppiata la polveriera di Torino, fu data al Sacchi la medaglia d'oro. Non sarebbe stato più convenevole di fregiarlo della croce mauriziana? Ma, Dio mio, Sacchi era sergente, e chi mai avrebbe l'audacia di pretendere che un sergente fosse cavaliere? In Francia vedete de' tamburini, cavalieri della legione d'onore, ma Francia è Francia e noi siamo in Piemonte.

Convengasi adunque che l'ordine mauriziano non era più sufficente e che faceva duopo pensare a rimunerare le brave nostre truppe. Dicasi che si vuole, l'esercito sarà sempre il nostro orgoglio. Il Piemonte è belligero, ha sembre combattuto, ha sempre tenute in fiore le discipline militari, e niun piemontese può essere indifferente od estraneo a tutto ciò che risguarda l'esercito.

I nostri soldati di Crimea erano degni di lode ed ammirazione prima del fatto del 16 agosto, ne erano degni per la costanza ed il coraggio con che sopportarono i disagi ed il morbo che vi ha mietute tante vittime in tre mesi. Gloria immortale a' valorosi! Ma era necessario ristaurare un ordine, il quale stabilisce una separazione che si cerca di togliere dove esiste?

Non potevasi riformare l'ordine mauriziano, limitare il numero delle decorazioni, stabilire norme precise e severe, e dichiarare che chiunque, di qualsiasi grado; possa conseguirla, quando abbia compiuta qualche azione magnanima ed utile allo stato?

Io credo che invece di creare nuovi ordini, sarebbe opportuno di sopprimere alcuni di quelli che esistono, ma se poi volevasi istituirne un nuovo, perchè non fondere insieme i vari ordini e farne un solo nazionale, senza distinzione di militari e di borghesi? Il dotto che logora la sua vita nello studio, l'amministratore che vantaggia gl'interessi dello stato, il medico che soccorre ad una città invasa dall'epidemia, hanno acquistati titoli alla pubblica riconoscenza quanto il militare, soldato o generale che coraggiosamente sfidano il nemico sul campo di battaglia. Così il soldato come il borghese sono cittadini entrambi e possono bene portare all'occhiello la stessa decorazione.

Napoleone I l'intese così. La repubblica aveva soppressi gli ordini. Che fa Napoleone? Non istituisce un ordine militare della Legione d'onore pei soldati ed un ordine civile pei dotti, pei magistrati, per gli amministratori. No! Egli crea l'ordine della Legione d'onore, ordine essenzialmente nazionale, che fregia il petto del tamburo e del generale, del presidente di cassazione e del direttore delle dogane, del capo dell'università e del più umile cittadino che si è meritata la pubblica stima pe' suoi servigi. In questo modo Napoleone intendeva l'unione dei cittadini, l'unione della Francia! Un sol popolo, un solo ordine: i francesi sono eguali così nel campo di battaglia, come nel foro, nello studio del letterato e nella soffitta dell'operaio, se quest'operaio si chiama Jacquart!

L'esempio della Francia è eloquente. Nella visita che ho fatta, or è un mese, all'esposizione di Parigi, trovai nelle stazioni delle strade ferrate dei guardiani fregiati della Legion d'onore, orgogliosi di questa distinzione, vidi semplici soldati, industriali, ingegneri, generali, tutti colla Legione d'onore. I francesi amano i ciondoli, ma stimano sopratutto la Legion d'onore, perchè è un ordine nazionale, essenzialmente democratico. E sì che anche la Legion d'onore è stata sprecata sotto il regno di Luigi Filippo e più ancora sotto il presente regime!

Non le pare che sarebbesi potuto imitare la Francia e stabilire un ordine che fosse una ricompensa di servigi importanti prestati da impiegati, da militari, da dotti, da industriali? Non sarebbesi potuto creare l'*Ordine di Sardegna*? Invece ristaurandosi l'Ordine militare di Savoia si premieranno i distinti militari, e lo meritano, ma qual ricompensa darete all'abile amministratore, al dotto, all'uomo benemerito che non è militare? L'ordine civile di Savoia? Non debbono esservi che 40 cavalieri, ed anche esso è ormai concesso con maggior facilità.

Non resta che la croce di S. Maurizio. Ma qual pregio può avere agli occhi del decorato, se i ministri stessi confessano che lo si è sprecato? State a vedere che non se ne erano accorti per lo addietro! Pure era sì agevole, giacchè di cento decorati, appena cinque portano la croce od il nastro. Una medaglia sarebbe ora preferita da molti, purchè non fosse di quelle distribuite a' medici benemeriti per servigi prestati nell'invasione del morbo asiatico, *medaglie da non portarsi!* Ora dovrebbersi dare *croci di San Maurizio da non portarsi*, e con più fondata ragione. Non faceva però d'uopo d'avvertire che quella medaglia non si doveva portare, perchè è coniata sì male, che un medico il quale l'avesse appesa all'occhiello correrebbe rischio di spaventare il malato. Che meschinità! S'immagini che non è neppur detto perchè sia stata concessa la medaglia. L'erede che la troverà nello scrigno colla data 1854, sarà costretto a frugare negli annali per sapere qual evento si ebbe nell'anno di grazia 1854.

Ma ritorniamo ai Ss. Maurizio e Lazzaro. Quando io ebbi la decorazione, fui avvertito che bisognava portarla. Alla buon'ora.

Mi sono crocifisso, e me ne andava un po'orgogliosetto. Ma pochi anni dopo, volgendomi a destra non vedeva che cavalieri, a sinistra che cavalieri; era insomma un'invasione di cavalieri mauriziani, e quasi quasi mi rammaricava delle dieci lire regalate all'*Invalido*, che mi recò il diploma. Allora il diploma era povera cosa; adesso il nobile Luigi Cibrario, segretario del gran magistero, ha fatti preparare diplomi magnifici, che valgono bene 10 lire e varrebbero di più se fossero accordati con parsimonia.

Ella mi dirà, che queste riflessioni bisognava farle prima. È vero, ma è mio il torto se niuno ci ha pensato? Nè io voglio muovere guerra all'ordine militare; neppur per sogno! Io non sono mai stato soldato in vita mia; s'immagini se adesso mi arrischierei di battagliare! Era necessario di

far qualche cosa pei nostri valorosi soldati, tutti ne conveniamo, ma non sarà lecito di chiedere in pari tempo che si riformi l' ordine mauriziano, oppure lo si abolisca? Come è al presente non è più una decorazione ambita, da coloro che ne sarebbero meritevoli. Non è questa un' opinione privata, è generale.

Ed a proposito di riforma dell' ordine, perchè non si sottopone alle camere il bilancio cospicuo dell'ordine? Se non m' inganno, il signor conte Revel l'aveva presentato nel 1848 al parlamento. Saranno i ministri attuali meno solleciti del conte di Revel? E l'esempio del conte di Revel non le sembra assai efficace?

Io non faccio che esprimere un dubbio, il quale credo meriti un po' d'attenzione.

Ho l'onore, ecc.

Un cavaliere mauriziano.

LE FINANZE PONTIFICIE. La *Gazzetta di Venezia* contiene la seguente corrispondenza apologetica delle finanze papali da Roma 29 settembre ora scorso;

« Il ministero delle finanze ha pubblicato la tabella preventiva generale per l'esercizio dell'anno corrente. Essa è preceduta da un rapporto, che porta la data del 27 novembre 1854, e che perciò è sottoscritto dal commendatore Galli, il quale fatalmente non aveva ancora lasciato il ministero. Questo rapporto fa ascendere gli introiti del 1855 a scudi 11,539,062, e le spese a 13,212,694, alle quali ne unisce altre 602,000: per cui porterebbe il *deficit* a 2,275,598. E la cagione di questo *deficit* il Galli la trova nella diminuzione dei frutti delle proprietà camerali, nella diminuzione degli introiti delle spese postali per le fatte convenzioni colle corti straniere, nell'aumento delle rendite consolidate e nell'aumento dei preventivi dei vari ministeri. Fa conoscere poi che un introito di 750,000 scudi si avrà dall'aumento della dativa e dalla tassa a carico dei comuni: onde il *deficit* pel 1855 non può essere minore di scudi 1,525,598.

« Il sig. Galli termina il suo rapporto con queste parole: « Ad ogni modo non sarà facile il trovare modo per affrontare tale deficienza. Onde non crede il pro-ministro che riesca opportuno nell' attuale sua posizione il parlare dei mezzi, che potessero rinvenirsi adatti ad ottenere l' intento, dovendo ciò essere l' effetto di accurati studii e di serie discussioni. » Questo rapporto fu l' ultimo, che fece il pro-ministro Angelo Galli, e sembra l' abbia lasciato quasi a solenne documento della sua insufficienza nelle materie di finanza. Qual cosa più strana di quella che un ministro di finanza dica che per l' annuo esercizio sono necessarie tante somme, e non sappia trovare un modo per coprire il *deficit*, che ne può risultare?

« Un ministro, che non è atto a formare progetti tendenti a creare rendite, non si può chiamare con un tal nome: quando non facesse altro che introitare e spendere, bisognerebbe chiamarlo *cassiere*.

« Il signor Galli era sì poco innanzi, che altro non sapeva dire, fuorchè non era facile di coprire il *deficit* del 1855. Quando si fa un rapporto alla consulta delle finanze, come è quello di cui parlo, il ministro, quando vi ha un *deficit*, dee progettare mezzi per coprirlo, e alla consulta spetta il discutere e l'approvare siffatti mezzi progettati.

« Così essendo, era meglio che l'attuale ministro delle finanze non pubblicasse tale rapporto nella tabella preventiva per l'esercizio 1855, sia perchè cosa vituperevole, sia perchè il rapporto dovea essere il risultato definitivo di ciò che si è stabilito dal ministero insieme colla consulta delle finanze. Infatti, stando a questo rapporto, il *deficit* comparisce per 1,525,598: e quello proposto dalla consulta di stato ed approvato dal principe si riduce a 1,101,495 scudi. Per lo che, il vero preventivo pel 1855 è il seguente: totale degl'introiti, 12,699,279; totale delle spese, 13,700,775: quindi *deficit* 1,101,495, compreso nelle spese un fondo di riserva di 100,000 scudi.

« Della somma delle spese, 4,714,243 sono assorbiti dal debito pubblico, compreso il permanente, il redimibile, il temporaneo, e l' infruttifero.

« Che se fra le spese contiamo ciò che si paga per l' ammortizzazione del debito pubblico, si potrebbe dire il *deficit* di 1,101,495 più apparente, che reale.

« Il governo pontificio ha la lode di avere sempre prontamente pagati i frutti e l' ammortizzamento del suo debito: per cui ogni anno, con questo mezzo, andrebbe a diminuire lo stesso suo debito, se potesse giungere al punto di non crearne dei nuovi.

« Nel debito pubblico, 496,116 scudi annui sono assorbiti dal pagamento tanto degli interessi trimestrali delle rendite istituite per l'ammortizzazione della carta moneta, quanto per l'ammortizzazione semestrale di una parte de' certificati di credito emessi sul pubblico tesoro a forma della notificazione del 27 luglio 1850. E questa somma scomparirà dalle spese nel preventivo del 1861; perchè in dieci anni viene ammortizzata la carta moneta in discorso. Oltre a ciò, essendo ormai compiuta la basilica di S. Paolo fuori delle mura, le spese verranno a diminuire di altri 45,000 scudi annui. Fra le spese, vi sono anche scudi 24,000 per la polizia francese in Roma, e per gli alloggi delle milizie egualmente francesi, e 239,000 per le truppe austriache nelle Legazioni e nelle Marche; le quali spese verranno a cessare in seguito. E nel mentre che verranno meno le spese, si ha certezza di aumentare gl' introiti, e un sicuro aumento si promette col 1856 il governo dell'amministrazione dei sali e tabacchi. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Esaurito l' argomento della presa di Sebastopoli, l' attenzione del mondo politico si rivolge alle ulteriori operazioni di guerra nella penisola taurica. Ma scarse sono le notizie positive che ci pervengono da quella parte, e appena alcuni dispacci russi ci offrono campo a ritenere che gli alleati hanno incominciate le operazioni di campagna tanto dal lato di Eupatoria come da quello di Baidar contro i due fianchi dell' esercito russo. La conferma delle operazioni intraprese dal lato di Eupatoria ci pervenne ora anche dalla parte degli alleati, avendo il telegrafo annunziato un notabile vantaggio ottenuto dalla divisione di cavalleria comandata dal generale Allonville presso Kurghi. Non troviamo segnato sulle carte geografiche precisamente questo nome; ma tenendo conto degli errori telegrafici nei nomi proprii riteniamo doversi leggere Kukij, che è situato al nord di Eupatoria a destra della strada che da Eupatoria conduce ad Aibar e Perekop, non lungi da Kurulu e in tal caso il movimento degli alleati accennerebbe direttamente a Perekop, o piuttosto alle comunicazioni dei russi con quest' ultimo luogo, imperocchè Kurulu è quasi a metà strada fra Eupatoria e Aibar, che è una delle più importanti stazioni sulla strada fra Perekop e Simferopoli.

Ciò che si opera dal lato della valle di Baidar è ancora un mistero. Le notizie date dai giornali di Vienna non meritano fede, perchè evidentemente fabbricate negli uffici dei giornali medesimi dietro conghietture e combinazioni delle notizie telegrafiche.

Troviamo notizie dirette dal teatro della guerra sui movimenti che si preparavano dagli alleati, in una corrispondenza del 18 del mese di settembre del *Daily News*. In essa si dice che due divisioni francesi, un forte contingente del corpo sardo, e tutta la cavalleria francese e piemontese erano in marcia, credevasi nella direzione di Bactciserai. Queste forze sarebbero giunte dalla valle di Baidar al passo di Aitodor traversando Vernutka, e avrebbero la destinazione di girare alle spalle le posizioni russe sul Belbeck. Lo stesso corrispondente annuncia pure la spedizione di Eupatoria, alla quale prenderebbe parte la divisione leggiera inglese sotto gli ordini del generale Codrington, e aggiunge che il corpo dei trasporti inglesi aveva l' incarico di preparare le provvigioni per 25,000 uomini per dieci giorni. Pare però che queste notizie fossero semplicemente voci che correvano nel campo, imperocchè contengono diverse inesattezze, come per esempio che il generale Allonville comanda la cavalleria nella valle di Baidar, mentre invece si trova dal lato di Eupatoria come accenna il più recente dispaccio telegrafico; e che la divisione leggiera inglese sia passata ad Eupatoria, ciò che non è confermato da alcuna parte.

Egualmente incerte sono le notizie che concernono la posizione dei russi, sebbene i carteggi da Odessa nei giornali di Vienna siano più espliciti. La *Corrispondenza austriaca* ha una lettera da quella città, nella quale si dice che il quartier generale di Gorciakoff è a Bactciserai, e che il corpo di Osten-Sacken, l'antica guarnigione di Sebastopoli, e quello di Liprandi, fanno ora fronte al nemico sulla Cernaia.

I movimenti retrogradi dell'esercito russo, sebbene assai probabili, e riferiti da notizie telegrafiche da Vienna, non sono però dati come fatti positivi, e tutto si restringe ancora a supposizioni e conghietture. Anzi la notizia telegrafica data qualche giorno fa, che i russi erano in piena ritirata sopra Akak (nome non indicato anch' esso sulla carta) viene da alcuni, e forse con ragione, riferito all' esercito russo in Asia, supponendosi che in luogo di Akak, debbasi leggere Achalzik.

La citata corrispondenza conferma del resto che gli alleati bombardano gagliardamente il forte Sievernaia al nord di Sebastopoli con cannoni alla Lancaster e con immensi mortai dalla piazza Woronzoff e dal forte Nicolò. Quest'ultimo forte doveva essere fatto saltare in aria dai russi nella loro ritirata da Sebastopoli, ma la mina non fece il suo effetto, e distrusse un solo angolo saliente. Le notizie provenienti dal campo degli alleati assicurano che altri forti, come quello della Quarantena, furono pure poco danneggiati. Ad Odessa aveva pure destata inquietudine la notizia, giuntavi per telegrafo il 22 settembre, che gli alleati avevano imbarcato forze ragguardevoli a Kamiesch e Balaklava con ignota destinazione, e si temeva un attacco sopra Odessa o Nicolaieff, onde entrambi i luoghi erano stati messi in completo stato di difesa.

Altre notizie del 30 settembre assicurerebbero che il principe Gorciakoff avrebbe concentrato le sue truppe fra il Belbek e Bactciserai, tirando a sè anche la maggior parte della guarnigione dei forti del nord, che per conseguenza sarebbe ridotta a 6 in 8000 uomini, e sarebbe stato questo movimento che ha dato occasione all'annuncio della piena ritirata dei russi.

Tutte le disposizioni prese dalla Russia additano alla intenzione di continuare la guerra sulla più vasta scala, rimanendo solo incerto se vogliano continuare la resistenza in Crimea, ovvero trasportarla sopra un' altra linea abbandonando quella penisola. La circostanza che l'imperatore Alessandro recandosi nel sud della Russia non ha l' intenzione di passare nella penisola, ma ha segnato per ultima meta del suo viaggio Nicolaieff, farebbe conghietturare come più probabile la seconda determinazione. Il granduca era aspettato per il 25 ad Odessa, e l' imperatore il 26 a Nicolaieff, ove pure recansi i conti Stackelberg e Benkendorf, commissarii militari addetti alle ambasciate russe, il primo a Vienna, il secondo a Berlino.

Finalmente rileviamo dalla citata corrispondenza che ad Odessa era giunta l'avanguardia della milizia di Mosca, il di cui comandante, il settuagennario generale Golowin, essendo caduto sotto i cavalli, aveva riportate gravissime lesioni. Anche il generale Totleben, non ancora ristabilito delle sue ferite, era aspettato in quella città.

In luogo di un formale rapporto ufficiale del principe Gorciakoff sulla caduta di Sebastopoli, abbiamo un lungo ordine del giorno del medesimo, diretto all' esercito russo in occasione di quell' avvenimento, nel quale dipinge la perdita della fortezza come un atto di eroismo superiore ai fatti di Borodino e di Mosca nel 1812. Si rileva da questo documento che per ben venti giorni la guarnigione perdeva da 500 a 1000 uomini al giorno (in un dispaccio telegrafico russo dicevasi 2500). Esso contiene però qualche inesattezza, come per esempio che l'assalto al bastione Korniloff, ossia torre Malakoff fu dato alle ore 10 1|2 del mattino e che la sua ritirata per il ponte non fu molestata dal cannone nemico, mentre in un precedente suo dispaccio telegrafico il comandante russo ammetteva di aver perduto per questa causa un centinaio d'uomini.

Le notizie dal teatro della guerra in Asia hanno pure due faccie. Da una parte si scrive che il generale Williams a Kars si trova assai alle strette per mancanza di approvigionamenti, onde fu costretto ad allontanare dalla piazza gli abitanti e tutta la cavalleria, consistente in 3000 uomini. Altre corrispondenze persistono invece a dire che un assalto dato alla fortezza fu respinto vigorosamente. Kars sarebbe poi affatto libera, se regge l' accennata interpretazione del dispaccio telegrafico sulla ritirata ad Akak. E questa è tanto più probabile in quanto che a quest' ora in quelle regioni assai elevate incominciano a farsi sentire i rigori dell'inverno, che impediscono ogni operazione in campagna aperta.

Inoltre Omer bascià avrebbe già diretto da Batum sopra Scefketil, forte conquistato nell'anno scorso dai turchi nel territorio russo, alcune truppe, come indizio di ulteriori operazioni sopra le provincie transcaucasee, le quali però difficilmente potranno avere effetto ancora nell' anno corrente. Quelle truppe vennero in gran parte da Varna, dacchè gli alleati si opposero a ciò che sortissero quelle di Crimea, e in Bulgaria furono rimpiazzate dal contingente anglo-turco sotto gli ordini del generale Vivian, in numero di circa 13000 uomini.

Con tutto ciò pare che il generale Muravieff, comandante delle forze russe in Asia, siasi acquistato grandi meriti agli occhi dell' imperatore Alessandro, imperocchè si dice che sarà surrogato a Gorciakoff nel comando dell' esercito meridionale, mentre quest' ultimo generale passerebbe al posto di ministro della guerra. E per toccare anche della sorte di un altro celebre generale, diplomatico ed ammiraglio russo, del principe Menzikoff, accenneremo che le corrispondenze di alcuni giornali lo fanno entrare in un convento e farsi frate. Un' altra corrispondenza da Costantinopoli pretende che il medesimo sia incognito e sotto falso nome nella capitale turca, ove fa una vita ritiratissima, non conversando che coi feriti e prigionieri russi.

Gli intrighi diplomatici e ministeriali sono sempre all' ordine del giorno a Costantinopoli, e pare che sia imminente una crisi importante col richiamo di lord Redcliffe, surrogato, dicesi, da lord Elgin. Il suo contegno in occasione della riassunzione di Mehemet Alì nel ministero turco, troppo imperioso ed umiliante per il sultano, rese necessario il suo richiamo. Non si può negare però che lord Redcliffe abbia reso grandi ed importanti servigi al suo paese nel posto che occupava, e senza la di lui attività non è impossibile che i piani della Russia giungessero a tanta maturanza, che le potenze occidentali non fossero più in tempo a porvi riparo. Con questo cambiamento diplomatico si congiunge l' arrivo di un nuovo ambasciatore austriaco, il barone Prokesch Osten, il quale fra i diplomatici austriaci, se non è il più abile, è certamente il più originale e il più ostinato. L' Austria lo aveva mandato a Berlino per indurre la Prussia ad adottare il sistema politico del gabinetto di Vienna, cioè sopra la tavola, alleanza colle potenze occidentali, sottomano sviscerata intimità colla Russia. Nonostante gli sforzi del sig. Prokesch la Prussia preferì una politica, se non più savia, almeno più sincera. Dopo quell' insuccesso, il sig. Prokesch fu mandato a Francoforte per tentare un consimile giuoco colle corti della confederazione germanica, ma per l' inerzia di queste che trovarono più comodo il dir nulla, anzichè pronunziarsi per una parte o per l' altra, fallì quivi pure nella sua missione. Un ultimo insuccesso sperimentò, non ha guari, a Parigi colle misteriose sue proposizioni; ed ora se ne va a Costantinopoli.

Ma l' Austria ha ben altre preoccupazioni. L' affare del concordato è venuto a termine, sebbene ad un alto personaggio che si rallegrava di essere venuto a capo di tante difficoltà emerse per quell' atto, si rispondesse da chi vi vedeva più addentro, che « le difficoltà stavano per incominciare appunto dopo la firma del concordato. » Ma la più dura impresa è quella delle finanze, per le quali neppure il genio vantato del sig. de Bruck ha trovato la panacea. Le sue speranze erano riposte nel contratto colla società del *Crédit mobilier* di Parigi per l' introduzione di nuovi istituti di credito in Austria con capitali esteri. Da Parigi si scrive che l' affare è andato a terra, da Vienna si assicura che l' affare è conchiuso, salvo alcuni *ma* e alcuni *se*. Crediamo che questi si riferiscono al decreto del governo francese che impedisce l'emissione di nuovi valori per nuove imprese; naturalmente in questo divieto sono involti anche i progetti del sig. de Bruck, e nonostante tutte le cortesi accoglienze fatte dall' imperatore Napoleone III al sig. Prokesch, il governo francese ha portato all' Austria con quel divieto un colpo peggiore per questa di una battaglia perduta. La banca d' Inghilterra vi ha indirettamente contribuito elevando lo sconto al 5 1|2 per cento. Il sig. de Bruck si lusinga ancora di venire a patti col sig Rothschild, ma si troverà disingannato se pure vi pensa sul serio, imperocchè nemmeno la casa Rothschild si assumerà l'impresa senza essere spalleggiata dai capitalisti di Londra e Parigi.

Il signor de Bruck ha ben altri grandiosi progetti: nuova emissione di azioni della banca, vendita di beni demaniali e di strade ferrate, imprestiti di un mezzo bilione di franchi ed altri simili. Idee grandiose che hanno un solo difetto di non essere capaci di creare il denaro ove non ve n' è. In un paese ove lo sconto di effetti industriali è salito sino al 20 per cento, non si trovano nè compratori di azioni di banca screditati, nè di beni demaniali valutati a prezzi esagerati, nè di strade ferrate inceppate da regolamenti di polizia e da fastidiose sorveglianze e controllerie, e meno ancora esistono i capitali disponibili pei grandiosi imprestiti, che dopo alcuni mesi possono scapitare il 20 per cento come avvenne del prestito così detto nazionale.

L'unica risorsa dell'Austria sarebbe stata la pace fra la Russia e le potenze occidentali, che l'avrebbe anche sollevata da penosi incubi politici. Ma i suoi sforzi a questo fine furono del pari infelici, nè miglior esito ebbero le pratiche intavolate dalla Prussia, dietro consiglio e suggerimento dell'Austria. Dicesi che la diplomazia prussiana in quest'incontro evitò una mortificazione a Parigi, unicamente per la sagacità del conte Hatzfeld, ambasciatore prussiano, che prese sopra di sè la risponsabilità di non presentare al gabinetto francese la

nota inviatagli a questo proposito da Berlino, conoscendo in prevenzione la risposta non soddisfacente che gli sarebbe stata data. Frattanto il re di Prussia viaggia sul Reno per ristorare la mal ferma sua salute, mentre in tutto il regno si compiono le elezioni politiche per la seconda camera, nelle quali i partiti estremi, russo e democratico, sembrano dover rimanere sul terreno.

Il governo di Francia rivolge la sua attenzione sulle sussistenze e dopo la questione dei cereali, si è impegnato in quella delle carni, introducendo a Parigi il calmiere, onde frenare le eccessive pretese dei macellai. A taluno parrà ciò un regresso, e certamente sarebbe stato meglio liberare interamente questo ramo di commercio dai ceppi in cui si trova avviluppato anzichè accrescerli. Ma pare che insuperabili circostanze locali si oppongano a questo sistema, e senza dubbio quando un esercizio per circostanze speciali è già convertito in una specie di monopolio, è indispensabile di frenarne gli abusi con nuovi legami col mezzo di calmieri.

La temuta crisi sui valori pubblici sembra essere superata mercè la determinazione del governo francese di non permettere l'emissione di nuovi valori. Ma non è abbastanza schiarito se le temute eventualità fossero conseguenza della guerra, o piuttosto, come è probabile, di eccessive speculazioni.

In Inghilterra si è provveduto elevando lo sconto della banca al 5 1/2 per cento; e gli animi furono in particolar modo rassicurati dai risultati del rendiconto finanziario dell'ultimo trimestre terminato col 30 settembre, che nonostante la diminuzione di alcuni introiti, presenta nel suo complesso un aumento di quasi due milioni di lire sterline in confronto dell'eguale trimestre dell'anno scorso, essendo dovuto questo risultato specialmente all'aumento della tassa sulla rendita imposta in causa della guerra.

I giornali parlarono dell'accessione della Spagna alla lega occidentale contro la Russia. Ma è assai difficile che in vista della situazione interna del paese essa abbia truppe disponibili per mandare in Oriente. I complotti e le mene carliste, cristine, assolutiste d'ogni colore, si fanno strada persino nel palazzo reale e diverse persone dell'immediato seguito della regina furono arrestate, siccome complicate in simili imprese. La regina stessa è ammalata, chi dice per un leggiero accesso di cholera, chi per sconciatura, e questo dilicato argomento è causa di poco edificanti polemiche nei giornali spagnuoli. Si riunirono le cortes al principio di questo mese, senza che sino ad ora si conosca di qualche deliberazione importante, sebbene si presagiscano gravi avvenimenti, essendo venuta assai in ribasso la popolarità di Espartero, alla quale in gran parte è appoggiata l'attuale situazione politica della Spagna.

Il re di Napoli colle apparenti concessioni fatte alla Francia e all'Inghilterra, o piuttosto per qualche occulta ragione diplomatica non penetrata nel pubblico, ha ottenuto una momentanea dilazione al pagamento della lettera di cambio tirata sopra di lui dall'opinione pubblica dell'Europa, il che è probabilmente causa che quel governo infierisce vieppiù verso i proprii sudditi con arresti e persecuzioni, pensando senza dubbio che poco tempo ancora gli resta per questi passatempi, i quali non saranno al certo stati turbati dalla lettera recentemente attribuita dai giornali a Luciano Murat, la quale in luogo di presentare al mondo un pericoloso pretendente al trono di Napoli, non è che un'eco di diatribe mazziziane contro il Piemonte.

INTERNO

Il corriere di Francia è in ritardo.

—

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 28 settembre ora scorso è stabilito che a cominciare dal primo ottobre corrente i diritti d'importazione sul rame, sullo stagno e sullo zinco, in pani ed in rottami, sono ridotti a lire una per quintale decimale, e quello sul piombo egualmente in pani e rottami a centesimi cinquanta.

È pure ridotto, a partire dallo stesso giorno, a lire due per quintale decimale il diritto sull'importazione del ferro in bacchette rotonde dal diametro da 5 fino a 12 millimetri.

Nella prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

— S. M. in udienza del 29 settembre p. p. ha accettato le demissioni chieste dall'ingegnere Quintino Sella dall'ufficio di professore sostituito di matematica nella regia università di Torino, e dal professore sacerdote Bartolomeo Bona da quello di membro straordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione;

E con regi decreti dello stesso giorno si è degnata di nominare:

Il dottore collegiato Gio. Maria Bertini, professore di storia della filosofia antica nella regia università di Torino, a membro straordinario del predetto consiglio superiore di pubblica istruzione;

Ed il teologo collegiato sacerdote Vittore Testa, prefetto di teologia nel collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, a vice-preside dello stesso collegio.

FATTI DIVERSI

Consiglio divisionale di Torino. Ieri 5 ottobre venne aperta la sessione del consiglio divisionale di Torino.

Il consiglio costituì il suo uffizio eleggendo a presidente il barone Demargherita, a vicepresidente il commendatore Mosca; a segretario l'avvocato Luigi Tegas, a sottosegretario l'avv. Sineo.

Udì quindi la lettura di una relazione del cavaliere Farcito, intendente generale della divisione.

Istruzione pubblica. Il ministro della pubblica istruzione nominò una commissione composta del senator Gioia e dei deputati Boncompagni, Cadorna e Farini, ed incaricata di preparare un progetto di legge per l'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Il professore Stefano Gatti ne sarà il segretario.

Notizie sanitarie. Genova, 5 ottobre. Ci scrivono:

Potete assolutamente affermare che da due giorni non è più stato dichiarato alcun caso di cholera, e non ne fu ricevuto veruno all'ospedale: l'ultimo che avvenne fu un povero bracciante, il quale, chiamato sopra un bastimento a far zavorra, sfinito da eccessiva fatica e mal nutrito, è stato assalito da cholera in poche ore mortale.

Il morbo è pure quasi interamente scomparso nelle province della Liguria: solamente a larghi intervalli si ripetono casi isolati in numero ristrettissimo, e speriamo che anche questi cesseranno.

Abbiamo da Marsiglia che ieri l'altro si ebbero 37 decessi di cholera.

Ma fortunati noi che non ne abbiamo più da parlare.

Un conservatore prussiano. Nell'agitazione elettorale prussiana, la quistione di pace e di guerra tiene un posto importante. Nell'indirizzo fatto da uno dei più fermi campioni della reazione ai contadini della Vestfalia, si legge il seguente passo:

« Non è qui il luogo di far menzione di questa « guerra, ma pure deggio dire: La Russia non « ne ha colpa, ma bensì questo nuovo imperatore « dei francesi, che porta quel medesimo vecchio « nome, del quale i nostri padri or sono trenta o « quarant'anni dicevano

« *Schlag' ihn todt*,
« *Patriot*!
« *Mit der Krücke*
« *Ins Genicke*
« *Den Cujon*
« *Napoleon*

(Ammazzalo, patriota, colla gruccia in sulla nuca, quel c.....one di Napoleone).

« Come cristiani, » prosegue il cristianissimo conservatore, « non possiamo prestare aiuto af- « finchè questi turchi abbiano a continuare il ver- « gognoso loro governo sopra i nostri fratelli in « Cristo. Non dimenticheremo mai l'orazione che « ha insegnato il dottor Lutero ai nostri avi:

« Erhalt'uns Herr, bei Deinem Wort
« Und steur'des Pabst's und Türken Mord!

(Ci conserva, o signore, nella tua fede, e poni un freno agli assassinamenti del papa e dei turchi!)

Tali sono le professioni di fede politica degli uomini che in Prussia si dichiarano partigiani dell'ordine.

Le raccomandiamo alla meditazione di tutti i seguaci dello stesso partito affinchè ne facciano tesoro, che potrà diventare loro utile un giorno. Ai clericali suggeriamo di sostituire nella preghiera del dottor Lutero, qualche altro potentato al papa, per esempio il re di Prussia, o la regina d'Inghilterra (lo czar non sarebbe adattato, giacchè nonostante le apparenze, lo tengono caro) ovvero per evitare le teste coronate, lord Palmerson, e all'occasione anche il Piemonte, che sarà un utile sfogo della loro stizza.

Strade ferrate sarde. Per l'apertura del tronco di strada ferrate da Cavallermaggiore a Bra, l'estensione delle linee del nostro stato è portata a 568 chilometri, ripartiti come segue:

Da Torino a Genova chil. 166) / Da Alessandria ad Arona » 102)	Chil.	268
Da Torino a Cuneo	»	88
Da Torino a Novara	»	95
Da Torino a Susa	»	53
Da Torino a Pinerolo	»	38
Da Mortara a Vigevano	»	13
Da Cavallermaggiore a Bra	»	13
	Totale chil.	568

Però l'estensione realmente costrutta è di soli 548 chilometri, perchè 13 della linea di Cuneo e 7 della linea di Pinerolo si percorrono sulla strada ferrata dello stato.

Nel principio del 1855 non erano aperti al pubblico servizio che 421 chilometri. Nel corso dell'anno furono quindi posti in esercizio chil. 147, cioè:

6 *marzo*.	Da Novara a Vercelli	Chil.	22
8 *aprile*.	Da Vercelli a Chivasso	»	50
1 *maggio*.	Da Chivasso alla Stura	»	18
—	Da Novara ad Oleggio	»	17
14 *giugno*.	Da Oleggio ad Arona	»	19
22 *luglio*.	Dalla Stura a Valdocco	»	5
5 *agosto*.	Dall'Olmo a Cuneo	»	3
4 *ottobre*.	Da Cavallermaggiore a Bra	»	14
		Totale Chil.	148

L'anno corrente è funestato dalla crise annonaria, dalla guerra e dall'angustia del credito: pure il nostro stato ha progredito e fatto assai più di altri paesi che non si trovano in diverse condizioni. È stata una fortuna pel Piemonte di aver côlta l'occasione che offeriva il 1852, anno di pace generale e di prosperità, per dare una spinta coraggiosa alle imprese di strade ferrate. Se la si fosse lasciata sfuggire, sarebbe inutile il pensarci ora, che si oppongono il credito, i capitali e la fiducia.

I lavori continuano al presente, dove più, dove meno celeremente, sulle seguenti linee:

Da Genova a Voltri	Chil	11
Da Santhià a Biella	»	29
Da Savigliano a Saluzzo	»	14
Da Vercelli a Casale	»	39
Vittorio Emanuele	»	85
	Totale Chil.	178

Compiute che siano queste linee, la lunghezza totale delle strade ferrate sarde ascenderà a 746 chilometri. Di quest'anno si aprirà ancora qualche tronco, specialmente quello da Savigliano a Saluzzo. La linea di Savoia sarà compiuta nell'anno prossimo. Anche adesso vi si lavora con attività, e la costruzione progredisce assai bene.

(*Boll. Strade ferrate*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 29 settembre al 6 ottobre.

L'aumento dello sconto ha fatto nuovi progressi nella settimana. La banca d'Inghilterra ha portato l'interesse dello sconto da 5 a 5 1|2, e la banca di Francia da 4 a 5.

La causa di questo incremento è senza dubbio il diminuire della riserva. La banca di Francia ha resistito finchè ha potuto per non compromettere la speculazione, ma finalmente ha dovuto cedere. Se essa avesse mantenuto lo sconto al 4 0|0, in poche settimane la sua riserva sarebbe stata esausta, perchè da Londra sarebbersi inviate cambiali da scontare in quantità, e ritirato tanto danaro effettivo.

La banca di Francia, per rinfrancare il commercio, ha fatto di più, ha acquistato a Londra dell'oro dell'Australia per 1,600,000 lire sterline, ossiano 40 milioni di fr. Perchè questo provvedimento? È una domanda a cui non saprebbesi rispondere, non essendosi manifestato a Parigi alcun timore panico che lo giustifichi. Egli è perciò che a Londra si è sospettato fosse un abile spediente dei banchieri di Pietroborgo per procurare danaro al loro governo. Il *Times* ha esposto il dubbio, ma non ne ha date le ragioni. E crediamo fosse difficile, perchè non v'ha altra ragione che questa: essere assurdo il supporre che l'amministrazione della banca di Francia ignori che siffatto provvedimento non migliora la situazione dello stabilimento.

A Londra lo scemare della riserva è ancora più sensibile che a Parigi. Il prospetto della banca di Inghilterra, in settembre 1854 e 1855, attesta i cangiamenti avvenuti nel mercato. Eccone le cifre comparative:

		1854	1855
Riserva	L. st.	19,920,000	11,520,000
Circolazione	»	23,040,000	77,520,000
Portafoglio	»	9,680,000	19,240,000
Anticipazioni di azioni di strade ferr.	»	2,160,000	4,560,000

La differenza è enorme, e fa meraviglia che la banca non abbia cercato di riparare per tempo ad una situazione così eccezionale.

I fondi sono ribassati così a Parigi come a Londra.

Il 3 0|0 francese da 65 55 cadde a 64 30, ribasso 1 fr. 25 cent.

I consolidati inglesi da 88 5|8 discesero ad 87 5|8, con ribasso di 1 0|0.

L'elevazione dello sconto non poteva avere altri risultati, e se continuasse l'uscita del danaro per l'acquisto dei cereali e per gli eserciti di Crimea, probabilmente lo sconto non avrebbe ancor toccato il suo limite massimo, ma nella settimana scorsa parve più scarsa l'esportazione di oro da Londra per Parigi, Bruselle ed Amsterdam, mentre aumentarono gli arrivi.

Nella borsa di Torino si ebbe stagnazione: i corsi si tennero fermi. La liquidazione del mese di settembre fu fatta senza dissesti, e la situazione della banca nazionale è migliorata. Il giorno 4 fu aperto all'esercizio il tronco di strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore, dell'estensione di 13 chilometri, i quali costarono poco più di 1,200,000 lire, cosicchè è uno dei tronchi meno dispendiosi e probabilmente non sarà il meno produttivo, stantechè apre comunicazioni con paesi ubertosi ed industri.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		29 7.*bre*	6 8.*bre*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	—
—	1848	84 90	85
—	1849	85 25	85 50
—	1851	85 70	85 75
3 0/0	1853	51 50	—
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	—	—
—	1850	880	885
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1176 50	1180
Cassa di Commercio ed Ind.		560	555
Cassa di sconto		—	—
Gaz Albani		—	—
L'Esploratrice, Miniere		—	—
Telegrafo sottomarino		180	185
Compagnia transatlantica		—	810
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		485	476 50
— Novara		455	455
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		242 50	241
Obbligazioni			
— Cuneo		351	350

NOTIZIE DEL MATTINO

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Genova, 6 *ottobre*. Lunedì comincieranno le partenze dei nuovi contingenti di truppa forniti dai reggimenti di linea e dai battaglioni di bersaglieri al corpo di spedizione in Crimea. Sono in tutto circa 2500 uomini, e non 5000 o 10,000, come dissero alcuni fogli esteri. Primi a partire saranno i contingenti del nostro presidio, ed altri che giungeranno colla ferrovia, sull'*Hymalaia*. Di ufficiali non partono che 1 maggiore, 6 capitani, e diversi subalterni. *(Corr. Mer.)*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha dalla legione anglo-svizzera che il primo reggimento ha ricevuto l'ordine di marcia, e che fra dieci giorni circa partirà per Malta. Le reclute necessarie alla formazione del secondo reggimento giungono numerose. Lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente. Si loda l'operosità del giovine ma perito medico del reggimento, dott. Berry di Coira.

STATO ROMANO

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Vi avea parlato, senza credervi molto, d'una lettera dell'imperatore Napoleone al S. Padre nel senso di quella prima ad Edgardo Ney e nell'intendimento di ottenere delle riforme; quest'oggi si afferma non solamente che questa lettera esiste, ma che, dietro una risposta evasiva del S. Padre, il quale avrebbe lasciato intravedere la sua intenzione di non alterare le basi del pontificato e di trasmetterle intatte come aveale ricevute a' suoi successori, una terza lettera autografa del capo del governo francese avrebbe rinnovato presso di Pio IX eccitamenti ancora più incalzanti.

« A proposito dell'Italia un altro piccolo fatto, ma che ha la sua importanza allorquando si sa che nessuna stampa può essere pubblicata senza prima essere approvata dall'autorità. Quest'oggi tutti si passavano da mano in mano una spiritosissima caricatura del *Charivari*, nella quale si vedeva un teatro da burattini napolitani e sul davanti del medesimo un commissario di polizia che minacciava del bastone un pulcinella più che riconoscibile alla sua fisonomia, al suo tricorno, alla sua grassezza che gli serviva di gobba, dicendogli, alla presenza delle altre marionette che dianzi erano cadute sotto i colpi di questo pulcinella reazionario, che avea tanto bastonato gli altri da poter sopportare di essere bastonato alla sua posta. Che diavolo dirà l'*Univers* di questa audace litografia? »

SVIZZERA

— Un prestito di 1,100,000 fr. risolto dalla società della ferrovia della cascata del Reno, al 5 per 0|0, prima che fosse aperto, era già stato coperto sulla piazza di Basilea.

La *Gazzetta di Losanna* annuncia che la società Bartholony e C. ha chiesto al governo di Vaud la concessione di una ferrovia da Losanna per le alture di Lavaux presso il lago di Bret, oltre Moudon, Payerne e Friborgo a Berna.

INGHILTERRA

Il *Times* ha due articoli notevoli, l'uno con cui preconizza il ritiro di lord Strasford di Redcliffe dall'ambascieria a Costantinopoli, dove assunse un contegno incompatibile colla dignità del sultano. Coll'altro articolo si pronuncia molto calorosamente contro il progettato matrimonio della principessa reale d'Inghilterra col figlio del principe reale di Prussia.

Il *Times* non vuole questa unione perchè sarebbe quasi un primo passo all'accordarsi colla Russia, non la vuole perchè secondo esso i giorni delle dinastie germaniche sono contati e non vuole che una principessa inglese si trovi un qualche giorno nella condizione di vivere col soldo che suo marito potrebbe ricevere come generale della Russia.

——o——

Borsa di Parigi 6 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		63 95 63 85
4 1|2 p. 0|0 .	90 »	89 80
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	87 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Società Anonima
DELLE FERRIERE
DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Per l'effetto di cui all'art. 10 dello statuto sociale si mandano pubblicare i numeri delle azioni i di cui possessori attuali sono in ritardo al pagamento del quinto versamento, con avvertenza che in difetto di pagamento nel giorno 12 corrente ottobre saranno per il doppio vendute alla Borsa di Torino a rischio degli azionisti in ritardo.

Num. dall'1 al 6. 92 a 94. 100 e 101. 247 a 251. 275 a 294. 399 a 408. 520 a 539. 550 a 559. 574 a 583. 651 a 600. 934 a 948. 969 a 988. 1009 a 1028. 1049 a 1058. 1069 a 1168. 1234 a 1253. 1264 a 1308. 1349 a 1378. 1394 a 1483. 1503 a 1512. 1523 a 1527. 1538 a 1547. 1808 a 1811. 1818 a 1957. 1968 a 1973. 1995 a 1999. 2007 a 2097. 2118 a 2127. 2138 a 2147. 2488 a 2501. 2508 a 3081. 3088 a 3117.

Torino, il 1° ottobre 1855.

LA DIREZIONE.

L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema MATEMATICO-CALLIGRAFICO insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all'evidenza prima di cominciare le lezioni nell'ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, Torino; — Bava, Casale; — Felice De Negri, Genova; — Arnulphy e Palmaz, Nizza; — Ravizza, Milano. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso *Savarino* e *Virano*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

ANTIMACCHIA

del signor BARRAL *chimico a Parigi*

Nuovo prodotto volatile per cavare sulla seta, lana, ecc., le macchie dei corpi grassi e per nettare i guanti.

OLIO DI BANGALORE del D.r SMITH per far crescere e conservare i capelli.

Presso *LATIL Fratelli*, fabbricanti di profumeria, Via Nuova, N° 29.

GALLO FILIPPO
DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7, accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1a qualità a L. 1 90 il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 31, 32 e 33.

Colla dispensa 31 è compiuto il primo volume, le altre due incominciano il volume secondo.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Da affittare
UN PICCOLO ALLOGGIO
SIGNORILMENTE MOBIGLIATO

Questo alloggio, che si offre opportuno tanto per una persona sola, quanto per chi avesse moglie, è libero presentemente, e per le condizioni dirigersi in via Borgo Nuovo, N. 20, piano terzo.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 5,30—10,00—10,20 antim. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 3,40—8,25 antim.—12,12—6,35—7,58 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,15—8,15—12,05 ant.—2,20—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 4,50 6,15 pom.

da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da Torino a Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,15 9,20 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,35 6,25 pom.

da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,00 10,00 antim.	Ore 6,40 11,00 antim
» 3,15 pomerid.	» 4,15 pomerid.

da Torino a Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6,30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 5,30—11,30 antim.— 5,20 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5,00—11,05, antimerid.—6,10 pomerid.

da Novara ad Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

SPETTACOLI

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *L'honneur de la maison*.

Teatro Sutera. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani replica: *Gli uccelli di rapina*, con nuovo scenario.

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda replica: *Elisabetta Soares o Suor Teresa*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il marito della cieca*, con farsa *La lettera perduta*, con Gianduja marito geloso.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Il Rinnegato di Venezia*, scritto da Onorato Begey d'Antibo.

Teatro Lupi. Oggi ad un'ora e 1/2 Grande Accademia di bastone e volteggio di canna data dal prof. Lana.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Zampa o La sposa di marmo*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.